

Una vita da bookblogger sempre lì, nel mezzo della Rete

Si esprimono attraverso una pluralità di linguaggi, orientano i lettori, sono tenuti in considerazione dagli editori: una di loro si racconta

MARIO BAUDINO

Nel giro di quattro anni sono esplosi sul web, in parallelo coi loro colleghi che si dedicavano a più proficue attività come la moda o il cibo, i videogiochi o la pura testimonianza del proprio vivere quotidiano. Sono i *bookblogger*, i lettori-recensori: gli editori li hanno scoperti, i lettori più attivi, che spesso hanno un'attività on line molto simile, ne hanno fatto un punto di riferimento. Recensioni «parlate» su YouTube, recensioni-immagini su Instagram, discussioni sui social: il *bookblogger* si esprime (spesso) in una pluralità di linguaggi, lavora all'interno di una comunità, ne condivide pregi e difetti, e se è bravo la orienta.

A questo universo decisamente magmatico Giulia Ciarapica, 28 anni, che qui è nata e cresciuta, ha dedicato un libro che descrive - è la prima volta - il campo in cui si trova a operare e anche, va da sé, il suo modo di leggere. In *Book blogger. Scrivere di libri in rete: come, dove e perché* (ed. Franco Cesati, pp. 144, € 12) elenca i protagonisti di questa scena, ma soprattutto prova a spiegare «come» si fa una recensione. A differenza di molti (compreso qualche autorevole giornale di carta), sa che non consiste nel riassunto

della trama e in un giudizio alla bell'e meglio.

Dal gioco al lavoro

Con quarantamila seguaci molto attivi - non dimentichiamo che siamo nel «piccolo» mondo dei libri, non della moda o dello spettacolo -, è tra i *bookblogger* di successo (come, poniamo, Petunia Ollister che scrive per *La Stampa* e pubblica fotorecensioni su *Robinson*, o un giornalista culturale ora ben noto sulla carta stampata, Francesco Musolino): anche lei nel giro di tre anni è sbarcata sui «giornaloni», dall'*Huffington Post* al *Foglio* e al *Messaggero*, tiene corsi specifici nella scuola, è contesa da editori e autori. Nel libro propone anche la sua, di storia. Ma in filigrana. Dunque esplicitiamola. «Tutto è cominciato quattro anni fa, con la laurea di filologia moderna. Anziché puntare sull'insegnamento, ho cominciato a leggere i contemporanei e di conseguenza ho dato avvio a una specie di gioco su Internet. Perché non scriverne, dopotutto? Nel giro di pochi mesi, ho avuto moltissimi riscontri, da Facebook ai giornali on line, tutto grazie alle condivisioni sui social. Espandersi è stato un attimo».

Così Giulia, nella sua stanza di Sant'Elpidio a Mare (provincia di Fermo), ha capito

che il gioco si faceva serio. Ed è diventata imprenditrice (culturale) di sé stessa. Mette in guardia dai «temini», dalle banalità, dalle affermazioni apodittiche e ingenuie. Ma soprattutto dai possibili errori tecnici. Trascurare gli orari migliori per i post - quelli di Facebook non sono gli stessi di Instagram o di Twitter - o sbagliare gli hashtag può essere rovinoso. Va da sé che per questi aspetti del suo lavoro non c'erano maestri, se non l'esperienza giorno per giorno. Ma il passo decisivo, per il *bookblogger*, è appunto quello di considerare tutto ciò proprio un lavoro e non solo un passatempo magari narcisistico. «Ho capito che dovevo investire tutto quello che avevo, in termini di tempo e di energie. La gente mi chiedeva: ma perché non ti trovi un lavoro serio? Ci pensavo anch'io, ma quello era esattamente il lavoro che volevo fare. Qualcosa che sta fra la critica letteraria e il giornalismo culturale. Molti non capiscono l'aspetto essenziale della faccenda: e cioè che un *bookblogger* non si distanzia dal critico vecchio stampo per gli studi, per la formazione, ma solo per il linguaggio con cui si propone sul web».

Giulia Ciarapica mette bene in vista la sua biblioteca critica ideale, che va da Bloom a Citati, da Garboli a Arbasino, senza dimenticare Giacomo Debene-

detti. Critici «caldi», come si diceva un tempo, che si identificano con l'autore, lo sfidano corpo a corpo. Sono loro i maestri ideali del *bookblogger*? «Sono studiosi che hanno saputo sempre mettersi in gioco. Mi sono limitata a proporre i miei strumenti». Con qualche spruzzo di vita privata.

Giorno e notte

È solo un omaggio alle esigenze del web? «La maggioranza dei *bookblogger* fa tutto o quasi da sé. Ci mette la faccia. E alle persone piace essere intrattenute, con un pizzico di curiosità magari un poco morbosa. Anche questo fa parte del linguaggio specifico con cui si comunica, a seconda dei canali. Molti mi chiedono che cosa faccio poi nella vita privata».

Buona domanda. Se si seguono alla lettera le sue indicazioni, sembra rimanerne poca. «All'inizio era così: leggere, scrivere, studiare occupava la giornata e parte della notte. Ora ho cominciato a riequilibrare. Però continuo a svegliarmi presto e a non avere vita sociale, o meglio la vita sociale sono le occasioni in cui porto in pubblico il mio lavoro; e mi piace moltissimo». Che cosa farà da grande? «Quello che faccio ora; non so come e perché, ma mi piace davvero tanto. Magari con qualche sicurezza in più».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Giulia Ciarapica

Marchigiana, 28 anni (nella foto), gestisce il blog Chez Giulia che ha nella home page il motto «Vorrei un uomo che mi guardi con la stessa passione con cui io guardo un libro». Ora racconta la sua esperienza in Book blogger. Scrivere di libri in rete: come, dove e perché (ed. Franco Cesati)



GIULIACIARAPICA/FACEBOOK

40

mila

Sono i follower (molto attivi) del blog di Giulia Ciarapica. Questo è anche il numero medio di seguaci di un bookblogger di successo in Italia

